

SCHEDA INCONTRO

## II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

24 FEBBRAIO 2013

LUCA 9, 28-36

*Il Signore è mia luce di salvezza*



ANNUS FIDEI  
2012-2013

### INIZIO

• *Invocazione allo Spirito Santo*

• *Orazione iniziale*

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. per il nostro Signore...

### IN ASCOLTO

• **Lettura di Lc 9, 28-36**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

• *Breve presentazione del testo da parte dell'animatore*

• *Momento di silenzio orante*

### CONDIVISIONE

• *L'animatore propone alcune domande:*

- ✓ Il Vangelo racconta che l'esperienza di Cristo vissuta nella fede è un momento di rara bellezza, hai mai condiviso con gli altri il tuo incontro con Cristo? Cosa pensi di suscitare quando racconti la tua fede?
- ✓ È stato detto: *“la bellezza salverà il mondo”*... vivi le tue giornate apprezzando la bellezza di ciò che sei e di ciò che puoi realizzare?

✓ La preghiera, l'ascolto della Parola, ritagliarsi spazi di silenzio, la carità, la comunione, ... sono percorsi che ci conducono al Tabor, come possiamo conciliarli con il nostro vivere caotico?

• *Messa in comune breve e inerente la vita.*

• *Canto*

• *Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata*

Signore Gesù, tu ci conduci con te sull'alto monte, e presenti la nostra preghiera al Padre.

- Signore Gesù, trasfigurato sul monte, donaci di guardarti per imparare a stare con te nella gioia e nella fatica della vita,

*Noi ti preghiamo: ASCOLTACI O SIGNORE*

- Preghiamo per Papa Benedetto e per tutti i nostri pastori. Donaci o Signore di ascoltare la tua parola che ci arriva attraverso il loro insegnamento in questo tempo di Quaresima,

*Noi ti preghiamo: ASCOLTACI O SIGNORE*

- Signore, dona speranza e fiducia alle nazioni, ai governi, alle imprese economiche e sociali, alle famiglie, alle persone, per riprendere energia e vita,

*Noi ti preghiamo: ASCOLTACI O SIGNORE*

- O Signore, rendici attenti alle testimonianze di bene e di santità che ci fai incontrare; rinnova per tutti noi il desiderio e la domanda della tua misericordia nel sacramento della Confessione

*Noi ti preghiamo: ASCOLTACI O SIGNORE*

• *Padre Nostro*

## CONCLUSIONE

• *Orazione finale*

Questa nostra comunione, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare con gioia le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

SCHEDA ANIMATORE

## II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

24 FEBBRAIO 2013

LUCA 9, 28-36

*Il Signore è mia luce di salvezza*

Al Tabor...di Paolo Curtaz

### **Al Tabor**

Gesù entra nel deserto della vita, solidale con noi, con l'umanità, e viene tentato dal diavolo. La tentazione, la cui parola significa "passare attraverso", è la dimensione abituale in cui viviamo e ci colpisce proprio perché credenti e pieni di Spirito Santo.

Gesù supera la tentazione di un messianismo spettacolare, intrallazzone, magico: Gesù sarà un Messia discreto perché vuole che Dio sia amato per ciò che è, non per ciò che dà.

Noi, ogni anno, ci diamo 40 giorni di tempo per mettere a fuoco le tentazioni che, continuamente, siamo chiamati a superare.

La tentazione del pane, del ridurre la vita a cose o obiettivi, credendo che la felicità consista nel conseguire dei risultati.

La tentazione di possedere gli altri, dell'esercitare su di loro un potere.

La tentazione di manipolare Dio che, bontà nostra, deve fare ciò che noi pensiamo essere essenziale.

Solo con la Parola possiamo superare la tentazione e inoltrarci nel deserto. L'obiettivo non è lucidare la nostra bella immagine spirituale, ma di salire sul Tabor.

### **Sul Tabor**

Siamo entrati nel deserto della quaresima per arrivare fino a lì, su quella piccola collina di Galilea, arsa dal sole, disseminata di alberi frondosi e battuta dal vento del mare.

Vogliamo riscoprire e scegliere che uomini essere, come Gesù ha scelto che Messia diventare, per potere salire, come gli apostoli, quel piccolo monte che ad ogni credente dice la bellezza di Dio.

Sì, perché di bellezza, si tratta.

Tabor evoca il momento in cui Gesù, grande Rabbì, carismatico profeta, svela la sua vera identità, supera il limite e si dona alla vista sconcertata e stupita degli apostoli. Tabor dice l'assoluta diversità di Dio, la sua immensa gloria, la sua indescrivibile bellezza.

Tabor è la meta della quaresima.

E questo occorre dirlo e ridirlo a noi cattolici inclini all'autolesionismo, che associamo la fede al dolore, che raffiguriamo sempre Gesù come il crocifisso, scordandoci del Risorto, e che già pensiamo alla quaresima come al tempo della rinuncia e non al tempo dell'opportunità e della conversione.

Verrà il tempo del dolore, e su un altro monte, una piccola cava di pietra in disuso chiamata Golgota, vedremo l'appeso, volgeremo lo sguardo a colui che hanno trafitto.

### **Il bellissimo**

Ma prima ? assolutamente ? occorre ricordarci della bellezza di Dio, della sua inebriante presenza. La liturgia,

provocandoci, infila la trasfigurazione all'inizio del cammino penitenziale, per indicarci il luogo da raggiungere. Se pongo dei gesti di conversione e di solidarietà, di rinuncia e di digiuno, di preghiera e di essenzialità è solo per poter essere libero e vedere la gloria del Maestro.

Siete già saliti sul Tabor nella vostra esperienza di fede?

Dio ci dona - a volte ? di assistere alla sua gloria.

"Raptim", diceva il grande Agostino. Fugacemente.

Un momento di preghiera che ci ha coinvolto, una messa in cui siamo stati toccati dentro, una giornata in quota in mezzo alla neve con la bellezza della natura che diventa sinfonia e ci mozza il fiato. Attimo, barlumi, in cui sentiamo l'immenso che ci abita.

E il sentimento diventa ambiguo: talmente grande da averne paura, talmente infinito da sentircene schiacciati, talmente immenso da restarne travolti.

È la paura che prende Pietro e compagni, è il terrore che abita Abramo prima di incontrare il suo Dio. Il sentimento della bellezza di Dio, la percezione della sua maestà ci motiva e ci spinge. Pietro lo sa: "È bello per noi restare qui". Finché non giungeremo a credere grazie alla bellezza che ci avvolge, ci mancherà sempre un tassello della fede cristiana.

Sapete perché sono prete, amici? Perché non ho trovato nulla di più bello di Cristo.

Dovremo forse recuperare questo aspetto nella nostra vita cristiana, ripartire dalla bellezza. Le nostre periferie sono orrende, orrende le città, orribili le finte-vacanze che ci vengono proposte in mezzo a finti paesaggi immacolati. Orribile il linguaggio e le persone che ci raggiungono dal mondo della politica e dello spettacolo. Orribile la vita caotica e tesa che siamo costretti a vivere, sempre spronati alla concorrenza, alla lotta, alla sfida. Orribile il dolore che nasce quando l'amore esplode, quando il dolore che ci creiamo e alimentiamo, ci travolge. Abbiamo urgente bisogno di bellezza, della bellezza di Dio che è verità e bene e bontà.

### **Mission possible**

Non è forse questa la fragilità della nostra fede contemporanea?

Non è forse questa la ragione di tanta tiepidezza della nostra comunità?

Non abbiamo forse smarrito la bellezza nel raccontare la fede? Nel celebrare il Risorto?

È noioso credere. Giusto ? certo ? ma immensamente noioso.

Il Vangelo di oggi ci dice, al contrario, che credere può essere splendido. Varrebbe la pena di recuperare il senso dello stupore e della bellezza, l'ascolto dell'interiorità che ci porta in alto, sul monte, a fissare lo sguardo su Cristo.

Facciamo delle nostre messe dei luoghi di bellezza: il silenzio, il canto, la fede, il luogo in cui preghiamo, può riportare un briciolo di bellezza nella nostra quotidianità.

Facciamo delle nostre vite delle profezie di bene e di armonia, pronti a donare, a sorridere, a perdonare con matura e sofferta consapevolezza. Tiriamo fuori tutto il bello che c'è in noi.

Sogno e lotto per la rivoluzione della bellezza, la conversione all'amore, come discepoli di questo bellissimo Dio che stiamo cercando.

Dio ci rende splendidi, se lo lasciamo fare

L'episodio della Trasfigurazione nell'intenzione di Luca vuole essere una rivelazione rivolta ai discepoli, che ha come oggetto il significato profondo e nascosto della persona e dell'opera di Gesù. La Trasfigurazione non è soltanto una rivelazione in anticipo della futura Risurrezione di Gesù, ma è una rivelazione di ciò che Gesù già è: *il Figlio di Dio*. L'episodio è una chiave di lettura (criterio ermeneutico) che permette di cogliere la vera natura di Gesù dietro le apparenze che la nascondono. La Trasfigurazione però non è soltanto una rivelazione dell'identità profonda di Gesù e della sua opera, ma anche una rivelazione dell'identità del discepolo. La via del discepolo è quella del Maestro: insieme in cammino verso Gerusalemme, verso la Croce-Risurrezione.

La Risurrezione è una realtà già presente e anticipata: la comunione con Dio è già operante e di tanto e in tanto questa realtà profonda e pasquale, normalmente nascosta, affiora. Nel viaggio della fede non mancano momenti gioiosi, all'interno della fatica dell'esistenza cristiana, occorre saperli scorgere e saperli leggere.

L'evangelista Luca introduce due importanti modifiche alla tradizione comune: l'accento alla preghiera di Gesù ("Salì sulla montagna a pregare e mentre pregava..."); l'esplicitazione del contenuto del colloquio che si svolge tra Mosé, Elia e Gesù: ("Parlavano del trapasso/esodo che egli doveva compiere a Gerusalemme"). La Trasfigurazione per Gesù è un anticipo della gloria, che aiuta a vincere la paura della morte con la forza della preghiera.

La scena della Trasfigurazione è però anche una sorta di *rafforzamento vocazionale* per i discepoli di Gesù (rappresentati da Pietro, Giacomo e Giovanni). Essi sono stati guidati sul *monte del paradossso*, ossia, sul luogo dove il cammino di passione del Figlio dell'Uomo appare illuminato dalla sfolgorante luce della gloria. Non è gloria solo attesa (quando finirà tutto il male), né evasiva (come se non vi fossero disgrazie). Si potrebbe parlare di *gloria crocifissa*: nel cammino che porta verso la sua morte scopriamo che Gesù è Figlio di Dio (essendo, al tempo stesso, Figlio dell'Uomo). In un certo senso contempliamo la sua gloria, ascoltiamo la voce di suo Padre e possiamo rispondergli.